

# ***“Un legame inscindibile: poliziotto, ambiente organizzazione”***

\* \* \*

L'approccio innovativo delle scienze psicologiche nel mondo della Polizia di Stato rappresenta ormai uno strumento in più, una risorsa imprescindibile a disposizione degli operatori di Polizia. Lo studio dei fenomeni che la psicologia prende in considerazione non può, nella sua indagine, non prendere distanza da tutti quegli interventi che, rispondendo ad obsoleti richiami del passato, hanno colluso con la logica paranoico/persecutoria del controllo sugli operatori di polizia. La psicologia oggi offre un nuovo punto di vista in Polizia anche quando opera in ambito clinico: il soggetto non viene più esaminato isolatamente, ma situato in un contesto socio-ambientale. Quando un operatore di polizia "soffre", si parla di disagio che nasce dal rapporto con l'ambiente e dal tipo di relazioni che in esso instaura. In questo senso le cause dei fenomeni non sono più riconducibili unicamente alla psicologia del soggetto ma, anche e a volte soprattutto, al quadro architettonico in cui egli viene inserito, agli strumenti messi a disposizione ed al tipo di organizzazione relazionale che incontra. Un intervento terapeutico, di sostegno, di supporto e di prevenzione nei confronti degli operatori di polizia, secondo quest'ottica quindi, dovrà prevedere necessariamente programmi di intervento che, all'occorrenza, possano anche essere diretti a trasformare la struttura ambientale ed organizzativo-relazionale in cui gli stessi operatori sono inseriti, qualora la stessa fosse identificata come causa o concausa dei disagi o delle patologie emergenti.

Si parla oggi di introdurre nuove modalità d'analisi, d'esame e di valutazione dello sviluppo nel tempo delle capacità psicofisiche degli operatori di polizia. Si propone di attivare controlli periodici e sostegno. Bene! Ciò riconosce in modo palese come la categoria del poliziotto sia soggetta ad usura nel tempo a causa del particolare servizio che svolge. Manca tuttavia però una fase precedente a questa iniziativa: la stesura di programmi di prevenzione! La creazione di adeguati corsi di formazione che avranno la funzione di evitare il disagio! Senza di essi rischieremo di muoverci come un'azienda che compra un sofisticato macchinario, lo utilizza per svariati anni e successivamente, controlla solo se risulta ancora efficiente come quando lo ha acquistato la prima volta. E "la manutenzione periodica?" "L'aggiornamento strumentale?" "L'affiancamento con altri macchinari?"

Quindi diventa necessario, contemporaneamente al processo di verifica, sviluppare programmi di rivalutazione delle risorse umane, discutere quali piani adottare per la prevenzione del disagio, approntare appositi corsi di formazione. Ed infine, se i fenomeni vengono prodotti come abbiamo precedentemente descritto, non solo dall'individuo, ma anche dalla sua interazione con i fattori ambientali e relazionali, necessiteranno piani d'intervento rivolti all'analisi ed al recupero dei fattori socio-ambientali e nello stesso tempo, programmi diretti alla trasformazione degli spazi architettonici ed organizzativo-relazionali come produttori di disagio psichico.

Alla luce di quanto detto, non si può più rispondere alla urgente domanda di supporto e sostegno dell'operatore di polizia agendo solo attraverso esami e controlli psicofisici periodici e/ o comunque individuali, ma anche attraverso la pianificazione di interventi operativi che pongano la necessaria attenzione verso il complesso legame esistente tra soggetto, ambiente ed organizzazione.

Roma 15 Aprile 2009

Dr. Sandro LUZI  
(Psicologo)